

GALEOTTO FU IL LIBRO...

Vilma Giovannacci

Mi chiamo Vilma e la mia grande passione sin da piccola sono sempre stati i libri.

Abituata ad immergermi in vite altrui, non avrei mai immaginato di ritrovarmi un giorno a dover raccontare la mia.

Ho accettato questo arduo compito perché vorrei ricordare Emanuele, mio marito, attraverso la storia del nostro incontro che ha unito due famiglie entrambe originarie di Montereccio, "paese dei librai", in Toscana.

Posso dire, con un sorriso sulle labbra, che i libri sono stati il filo conduttore delle nostre vite, e questo paese ne è stato il punto di partenza.

Agli inizi del Novecento molti capifamiglia partirono con i figli più grandi, attraverso il passo della Cisa a dorso di mulo, e arrivarono, chi in Piemonte, chi in Lombardia, chi in Veneto o in Emilia con la propria bancarella di libri.

Erano persone semplici, spesso non istruite, ma che credendo nel loro lavoro, riuscirono a diventare, non solo abili venditori, ma soprattutto esperti conoscitori della merce che vendevano e dei clienti per i quali, oltre a librai, divennero anche amici e consiglieri, ritrovandosi a volte nel ruolo di "dottori dell'anima".

Da questa loro peculiarità nacque nel 1951 il Premio Bancarella che premia i libri più venduti dai bancarellai e dai librai indipendenti di tutt'Italia.

Nei primi anni Trenta il mio nonno paterno, Giovanni Giovannacci, con il suo banco di libri e i suoi tre figli, Romeo, Dante e Nello, mio papà per l'appunto, girava diverse città del Piemonte, tra le quali Domodossola, Casale Monferrato e Santa Maria Maggiore.

Biella era invece già occupata da un altro libraio montereccino, Giulio Giovannacci con il figlio Vittorio, e per questo, nel profondo rispetto che esisteva tra compaesani, mio padre, dopo essersi sposato, decise di lasciare l'attività libraria e di intraprendere quella di mia mamma, Carla Maucci, che aveva un banco di tessuti e tendaggi con suo fratello Ferdinando.

Anche se all'epoca avevo solo 4 anni ho dei ricordi molto nitidi della mia infanzia. Vivevo in una grande casa a schiera in via Belletti Bona dove tutti si conoscevano e si aiutavano. Erano anni in cui Biella veniva considerata una piccola America perché il lavoro abbondava e l'ospitalità non veniva negata a nessuno.

Nel nostro piccolo appartamento c'era sempre spazio per i nuovi arrivati che dalla Toscana partivano addirittura in bicicletta per raggiungere la nostra città.

Anche la famiglia di mia mamma, come quella di mio padre, era originaria di Montereccio.

Il mio nonno materno, Rodolfo Maucci, aveva 12 fratelli e anche per alcuni di loro si riuscì a trovare lavoro a Biella.

Un fratello lavorò come muratore presso l'Impresa Curto impegnata nella costruzione della Chiesa Nuova ad Oropa; un altro fece il barista presso il bar del Teatro Sociale; due sorelle lavorarono come operaie nelle fabbriche tessili e così via.

Un ricordo particolarmente felice della mia infanzia lo devo alle estati passate ad Oropa insieme al nonno Rodolfo e a sua moglie, la nonna Gioconda (guarda caso anche lei montereggina doc). Mia sorella Gianna ed io trascorrevamo intere giornate ad aiutare il nonno che, con la sua vecchia macchina fotografica piantata su un cavalletto, si offriva di immortalare in una foto ricordo le comitive di pellegrini che giungevano al Santuario. Non meno interessante era però l'attività della nonna che vendeva dolciumi e torroni in un chiosco vicino al Ristorante Valfrè.

I miei genitori, Nello e Carla, non si concedevano mai vacanze perché il lavoro serviva per coronare il sogno di aprire un negozio di tessuti e lasciare la bancarella.

Ci riuscirono negli anni Sessanta, in via San Filippo, una delle strade più prestigiose di quei tempi a Biella.

Nello stesso periodo, Vittorio Giovannacci, il papà di mio marito, con sua moglie Nida, si spostavano dal rione Riva e aprivano una nuova libreria in via Italia 8.

La mia vita e quella di Emanuele andavano avanti quasi parallelamente, ma non si erano ancora veramente incrociate.

Io andavo addirittura a comprare i libri a Domodossola, da Dante, il fratello di mio padre.

Finalmente, nell'estate del '72, scoccò il colpo di fulmine, non a Biella, ma bensì, indubbia opera del destino, proprio a Montereaggio, dove si erano conosciuti e sposati la maggior parte dei nostri antenati.

Io ero lì perché da adolescente ci passavo tutta l'estate, e lui perché tornava nella casa di famiglia insieme alle sorelle Gabriella e Elena, dopo il Premio Bancarella di quell'anno.

Dopo due anni abbiamo deciso di sposarci e le due famiglie Giovannacci, quella dei tessuti e quella dei libri, si sono così unite.

Nel giorno del nostro matrimonio, il 25 aprile 1974, si registrò la più alta concentrazione di librai, montereggini e Giovannacci mai verificatasi fino a quel giorno.

Anche se avevo studiato psicologia all'Università di Torino, e mi sarebbe piaciuto diventare insegnante di sostegno nelle scuole elementari, ho deciso di lavorare al fianco di Emanuele e dei miei suoceri in libreria.

La passione in comune per i libri ci ha permesso di lavorare assiduamente al fianco l'uno dell'altra, e vi assicuro che non è stato sempre semplice.

Abbiamo avuto la fortuna di conoscere personalmente tanti autori e personaggi importanti tra i quali Primo Levi, Rigoni Stern, Umberto Eco, Giovanni Spadolini, Giulio Andreotti, Enzo Biagi, Bruno Vespa, Walter Bonatti, Tiziano Terzani e tanti altri che per problemi di spazio non posso citare ma che conservo nei miei ricordi.

Alla fine degli anni Settanta, riuscimmo ad aprire una grande libreria in Via Italia 14 ,

orgoglio dei miei suoceri, Vittorio e Nida, e naturalmente di Emanuele, che vide coronato il sogno di avere uno spazio più ampio per potere esporre adeguatamente i suoi amati libri.

Non c'è da stupirsi che i miei genitori insieme a mia sorella Gianna aprirono quasi in contemporanea un bel negozio di abbigliamento in via Italia dove si trova tuttora.

Questa è in breve la storia della mia famiglia e di quella di mio marito.

Purtroppo due anni fa Emanuele mi ha lasciato un po' troppo presto.

Dico sempre ai miei figli che i nostri 35 anni di matrimonio sono da raddoppiare poiché abbiamo condiviso tutto insieme, famiglia e lavoro ed è per questo che ha lasciato un grande vuoto nella mia vita.

Sono convinta che il suo spirito, il suo entusiasmo, la sua passione, riviva nei nostri figli, Davide ed Elisa, che portano avanti la storica libreria Giovannacci, che mi piace pensare faccia un po' parte della vita di Biella e dei biellesi.

VILMA GIOVANNACCI, nata a Biella il 16 novembre del 1951, si occupa della libreria di famiglia in via Italia.